

La perla di gran prezzo

Spogliato di ogni conoscenza, incapace di ogni buon pensiero e di ogni buona azione, senza memoria per il passato e senza volontà per l'avvenire, inutile come un vecchio straccio, insensibile come i sassi della strada, sbriciolandoti come un fungo parlato nei boschi, votato alla morte come un pesce arenato sulla spiaggia, versando lacrime sulla tua miserabile condizione, andrai a pregare davanti all'Onnipotente, tuo Giudice e tuo Creatore, tuo Salvatore e tuo Maestro, Spirito di Verità e Dispensatore di vita; e come il figlio prodigo, balbetterai, dalle profondità della tua impotenza: «Padre, ho peccato contro il cielo e contro di Te, non sono degno di essere chiamato tuo figlio» (*Lc 15,21*); «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore».

Tu conosci la tua impotenza e giaci davanti all'Onnipotente come un granello di polvere; ma dal seno della tua miseria, senti crescere in te l'amore per gli altri uomini, perché essi sono stati creati dal Signore e ricevono la sua luce. Lui, la cui essenza è insodabile, ha cura di loro. E questo basta perché tu sia pronto a sacrificare tutto per loro.

E allora avviene una strana cosa: più tu discendi nelle profondità del tuo cuore, più ti innalzi al di sopra di te stesso. Le condizioni esterne della tua vita rimangono identiche: tu rigorverni le stoviglie, accudisci ai tuoi bambini, vai al tuo lavoro, riscuoti il salario e paghi le imposte. Fai come tutti nel settore della tua vita esteriore, poiché non puoi abbandonarlo. Ma vi sei con la metà di te stesso. Hai abbandonato una cosa per ottenerne un'altra.

«Se ho Te, che altro posso desiderare sulla terra?» (cf *Sal 73,25*). Niente, risponde s. Giovanni Climaco, se non di pregare senza interruzione e di attaccarmi a Te nel silenzio. Gli altri sono schiavi delle ricchezze, degli onori, o del desiderio di acquistare dei beni materiali; il mio solo desiderio è di aderire a Dio.

La preghiera, con tutto ciò che essa implica di rinuncia a se stesso, è diventata la tua sola ragione di vivere, la parte più reale della tua esistenza. Camminare con Dio (cf *Gen 6,9*) è ormai la sola cosa che abbia valore per te, di fronte a tutti gli eventi del cielo e della terra. Per colui che porta il Cristo in se stesso, non c'è più né morte, né malattia, né disperazione quaggiù. Egli è già entrato nella vita eterna, e vede tutte le cose in questa luce.

Di giorno e di notte, il seme celeste germoglia e cresce nel tuo cuore, senza che tu sappia come. La terra del tuo cuore produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga (*Mc 4,27-28*).

I santi parlano di ciò che essi chiamano la luce senza tramonto. È una luce che brilla non per gli occhi esteriori, ma nel cuore di colui che non cessa di camminare in purezza e innocenza. Essa fa indietreggiare immediatamente le tenebre, e ci incammina invicibilmente verso il pieno meriggio. La sua caratteristica è di essere sempre più pura. È la luce dell'eternità, che non conosce il vespro, e già brilla attraverso il velo del tempo e della materia. I santi, d'altra parte, non dicono mai che questa luce sia stata loro donata; soltanto assicurano che è concessa solo a coloro che hanno purificato il proprio cuore per amore del Signore, sulla vita stretta che hanno deliberatamente scelta.

La vita stretta non finisce mai: è una via eterna (*Sal 139,24*). Ogni passo che vi si fa è un inizio. Là, il presente include il futuro, il giorno del giudizio; il presente include il passato, la creazione. Poiché il Cristo è dovunque presente senza essere legato dal tempo, contemporaneamente agli inferi e nel cielo. Quando giunge Colui che è l'Uno, ogni molteplicità scompare, anche nel tempo e nello spazio. Tutto si unifica e diventa simultaneo, nelle profondità del tuo cuore. Tu hai allora trovato quello che cercavi: la profondità, l'altezza e la larghezza della croce; il Salvatore e la salvezza.

Così, dunque, se vuoi salvare l'anima tua e guadagnare la vita eterna, comincia sempre di nuovo a scuotere il torpore, a fare il segno della croce e a dire: «Concedimi, Signore, di incominciare bene, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen».